

## Un grande statista

di Francesco Montanari (14.04.2007)

Dopo quattro anni di guerra in Iraq il bilancio è disastroso: per gli iracheni, per la Casa Bianca, per la regione mediorientale.

Dal 9 aprile 2003, data in cui cadeva Saddam Hussein, i dati di questa assurda invasione non lasciano dubbi: 3.294 soldati statunitensi morti e circa 24 mila mutilati, almeno 200 mila civili iracheni uccisi, due milioni di profughi, un altro milione di civili troppo poveri per fuggire e costretti a vivere in misere tende di fortuna.

Tutto questo mentre la giornalista di “Le Monde”, Patrice Claude, denuncia che almeno 500 miliardi di dollari sono stati letteralmente “gettati al vento” in questa guerra a beneficio di imprese vicine all’amministrazione Bush.

Ma tutte queste informazioni non sono nulla di fronte alla realtà che in Iraq ha ormai assunto contorni drammatici: popolazione impoverita, mortalità infantile raddoppiata, disoccupazione a livelli record, alto tasso di criminalità. A questo scenario si aggiunge la sconcertante presa di coscienza che la società civile irachena è scomparsa.

Patrice Claude lo esprime senza mezzi termini: “Anche in termini di strategia politica e militare l’invasione è un fallimento. Oggi Israele si sente minacciata dall’Iran. Il Libano teme un ritorno della guerra civile. Il regime autocratico in Egitto sta modificando la costituzione per passare il potere al figlio di Mubarak. I democratici arabi sono quasi ovunque abbandonati e isolati. Le monarchie della Giordania e dell’Arabia Saudita sono destabilizzate da una violenta ideologia antioccidentale. In Iraq l’occupazione ha favorito la creazione di una filiale di Al Qaeda ancora più sanguinosa della casa madre”.

E ancora qui in Italia si continua a parlare di antiamericanismo ogni qual volta si diffondono queste notizie e ogni qual volta si osserva che l’attuale amministrazione americana non è più in grado di gestire la sua politica estera.

La riprova ne è il fatto che il suo presidente, il sig. George W. Bush non perde mai l’occasione di cadere nel ridicolo. Ultima in ordine di tempo è la frase pronunciata il 3 aprile: ***“Per risolvere la situazione in Iraq – un Iraq in grado di governarsi, mantenersi e difendersi da solo – non basta un’operazione militare. Ed è esattamente per questo motivo che ho inviato più soldati a Baghdad”***.

Un grande statista... non c’è che dire!